

Il ministero taglia i docenti in Campania 845 in meno I sindacati: colpo alla scuola

di BIANCA DE FAZIO

La scuola della Campania perde, per il prossimo anno, 845 insegnanti di ogni ordine e grado. È il numero che il ministero dell'Istruzione guidato da Giuseppe Valditara ha comunicato facendo il punto sui tagli agli organici per l'anno scolastico 2025-2026. La scure sulle scuole della Campania riguarda anche il tempo pieno nella scuola primaria: un taglio, quest'ultimo, non ancora quantificato con precisione, ma già si sa che sarà pari al 15 per cento del totale del taglio nazionale.

«Di conseguenza - sottolinea Roberta Vannini, segretaria generale della Uil Scuola Rua della Campania - aumenterà ulteriormente il gap tra gli alunni campani e quelli delle altre regioni del Nord. Un gap già denunciato dagli operatori della scuola e anche dallo Svimez, che ha calcolato che un bambino delle nostre elementari ha 200 ore di didattica in meno rispetto ad un coetaneo del Centro-Nord». Duecento ore di scuola in meno, che rappresentano un costo non solo in termini culturali, ma anche sociali. E impediscono alle famiglie di consentire alle madri di andare a lavorare.

L'ennesima mazzata sul sistema scuola di casa nostra. Vero è che i tagli sono legati al calo della popolazione scolastica, ma qui la riduzione di alunni potrebbe offrire l'opportunità di avere più scuola per gli alunni che ancora ci sono; e invece...

Invece ci saranno 845 insegnanti in meno nell'organico delle scuole della Campania: solo a Napoli e provincia il taglio riguarda 481 posti, 154 a Salerno, 122 a Caserta, 57 ad Avellino e 31 a Benevento. «Il direttore scolastico regionale Ettore Acerca ci ha convocati ed ha comunicato questi numeri. Ne emerge un quadro allarmante: questi tagli rappresentano un attacco diretto alla scuola pubblica statale e un colpo durissimo per famiglie e studenti», afferma Vannini. «Non si può garantire il diritto allo studio con un'organizzazione scolastica ridotta così all'osso. La scuola deve essere sottratta dai vincoli di bilancio, va valorizzata e potenziata, non indebolita». Una riduzione così consistente avrà «inevitabili ricadute sull'offerta formativa e sull'organizzazione didattica in toto». E tornano le classi pollaio: se-

Dal prossimo anno, per il calo delle nascite, ridotti i prof di ogni ordine e grado e il tempo pieno. Accuse a Valditara: «La denatalità va sfruttata per migliorare l'istruzione, no alle classi pollaio»



• Studenti in classe

Capri, scomparso professore in pensione

Di lui, un docente di Lettere, non si hanno notizie da circa 48 ore. I carabinieri di Capri hanno inoltrato la segnalazione alla prefettura e il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha attivato il Centro coordinamento soccorsi per il coordinamento delle ricerche del professore, un 59enne in pensionamento anticipato.

Alla riunione del Centro soccorsi hanno partecipato il sindaco di Capri, i rappresentanti dei carabinieri, dei vigili del fuoco, della Sala operativa unificata della Regione, della Capitaneria di porto. E ancora: il direttore della Asl Napoli 1 centro ed il 118. Sono state attivate le ricerche con le unità cinofile, i droni che hanno sorvolato l'isola

e l'elicottero dei vigili del fuoco, insieme alle squadre della Protezione civile e del servizio alpino. Ma fino a tarda sera nessuna traccia del disperso. «La macchina delle ricerche si è messa in moto immediatamente», sottolinea il sindaco di Capri, Paolo Falco.

La Capitaneria di Porto ha messo in atto un dispositivo rinforzato e ha già perlustrato tutta l'isola. Una telecamera lo ha ripreso alle 23.06 di venerdì. Ma testimoni lo hanno visto anche durante la notte tra sabato e ieri. Il tavolo della prefettura monitora costantemente l'andamento delle ricerche in corso.

REPRODUZIONE RISERVATA

condo i calcoli della Uil su di 5.900 le classi di scuola superiore che conterranno più di 28 alunni.

L'informativa ai sindacati sugli organici parla, a livello nazionale, di 5.660 insegnanti in meno. E secondo la FieCgil le riduzioni dell'organico e il dimensionamento della rete scolastica non trovano giustificazione nelle previsioni dell'Istat sulla denatalità, specie perché sono ancora migliaia le classi con un numero di alunni superiore ai limiti di legge, soprattutto se si guarda alle classi con alunni disabili, che di studenti dovrebbero averne meno e invece si ritrovano super affollate. «Un ostacolo al processo educativo», insistono i sindacati. Vorrebbero che «la denatalità invece di tradursi in una penalizzazione del sistema scolastico si trasformasse in una occasione per migliorare la qualità dell'istruzione. La riduzione del numero di alunni dovrebbe essere sfruttata per creare classi più piccole, favorendo una didattica personalizzata e a misura di studente». E favorendo l'aumento del tempo scuola, in particolare nelle elementari. Il sindacato Anief affida al suo presidente nazionale, Marcello Pacifico, un commento ai

«Un bambino delle nostre elementari ha già 200 ore di didattica in meno rispetto ad un coetaneo del Centro-Nord»

tagli: «Occorreva incrementare gli organici in tutti i territori soggetti ad alta dispersione scolastica». E siamo proprio alla fragilità della Campania. «Ancora una volta l'idea di migliorare il sistema scolastico partendo dalla rilevazione concreta dei fabbisogni rimane solo sulla carta».

«Fino a quando i numeri dei docenti e del personale della scuola saranno stabiliti sulla base di freddi calcoli fatti con la calcolatrice, senza tener conto delle situazioni concrete - conclude Roberta Vannini - i nostri istituti saranno sempre in affanno e la qualità dell'istruzione continuerà ad esser minata da logiche di bilancio lontane dalle esigenze del nostro territorio e delle nostre famiglie».

REPRODUZIONE RISERVATA